

## 1888. Una gita a S. Giorgio di Nogaro e l'avventura del "Tirreno" ...

Questo è il titolo di un resoconto di una gita fatta da canottieri della Unione Ginnastica Triestina che partiti da Trieste a forza di remare sono arrivati fino a Chiarisacco, attraversando il Golfo di Trieste e la Laguna di Grado e risalendo il fiume Corno, e poi l'avventuroso ritorno, fortunatamente finito bene per l'imbarcazione "Tirreno" e per il suo equipaggio.

Il resoconto mi è stato dato da Luciano Michelazzi, persona molto nota nell'ambiente del canottaggio che nonostante i suoi 87 anni prende ancora parte attiva alle competizioni come giudice arbitro federale. Egli è la memoria storica del canottaggio triestino ed è anche socio della Ginnastica Triestina ed è per questi motivi che è riuscito a recuperare questo articolo del quale mi fece omaggio durante una sua partecipazione ad una regata tenutasi a San Giorgio nel 2015. L'articolo è stato pubblicato sul periodico mensile "Il Palladio" - organo della Unione Ginnastica Triestina del 10 giugno 1888.



*1967, un'imbarcazione del DLF sangiorgino (simile alla "Tirreno") sul fiume Corno col timoniere Poggianella ed i vogatori Maran, Bianchin, Piccini e Salvador.*

Riferendomi all'anno 1888 ritengo opportuno ricordare che allora Trieste era austriaca e che per arrivare a S. Giorgio questi avventurosi canottieri varcarono il confine con l'Italia a Porto Buso.

Il 1888 è anche l'anno che ha visto nascere il Rowing Club Italiano che

successivamente divenne la Federazione Italiana Canottaggio, una delle prime Federazioni che, con altre consorelle, nel 1914 darà vita alla formazione del CONI - Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Ricordo inoltre che nel 1892 le Federazioni di canottaggio dell'Italia, Francia, Belgio, Svizzera e dell'Adriatico (avente sede a Trieste) fondarono la FISA- l'attuale Federazione del canottaggio mondiale.

### **Ecco il resoconto:**

*Era in noi da molto tempo vivo il desiderio di intraprendere una gita di qualche importanza ed abbiamo scelto quella per S. Giorgio di Nogaro.*

*Partiti il 20 maggio alle ore 4, ci siamo diretti verso Grignano e vedendo, quando giunti all'altezza di Barcola, che il tempo era propizio ad una traversata, dirigemmo la prora per Grado, arrivando alle ore 7 del mattino all'altezza dei fari di Grado (30 km). Qui si fece sosta fino alle 8 per rifocillarsi. Alle 9 3/4 toccammo terra a Porto Buso (45 km) da dove dopo avere alquanto distese le ginocchia giuocando una partita alle bocchie (eravamo già in canotto da 5 ore), partimmo alle 11 1/4 per l'Aussa tenendoci sempre ai fari. Imboccammo il fiume Corno ed alle ore 13 3/4, dopo brevi fermative, (mezzora in tutto) arrivammo a Nogaro dopo tre quarti d'ora di voga faticosissima causata dalla forte corrente e dalle continue comiature che fa il fiume su questo tratto, arrivammo alla tanto desiderata meta - Chiarisacco porto di S. Giorgio (65 km). All'albergo "All'Angelo d'Oro" ci attendevano due nostri amici - i quali, col velocipede ci avevano preceduti nella mattina. Subito dopo il pranzo, abbiamo creduto prudente di trasportare il canotto a Nogaro, perché dovendo ripartire durante la notte, credemmo azzardato di scendere nell'oscurità pel fiume nel punto più pericoloso. E così si fece.*

*All'una e mezza dopo mezzanotte del giorno 21, sveglia. Partenza alle 3 a piedi per Nogaro ed alle 3.30 da Nogaro in canotto diretti a Trieste, ove era nostro intendimento d'arrivare ancora nella mattina. Alle 5.30 siamo arrivati a Porto Buso e dopo una breve fermativa, proseguimmo per poter fare un più lungo riposo all'altezza di Grado. Ma appena giunti a questa prima meta il mare si ingrossa, ciò che ci fece presagire che a Trieste doveva soffiare la patria Bora. Tenemmo consiglio e scorgendo che vagava pel cielo qualche nuvola, prudentemente abbiamo poggiato a Grado alle ore 7.30.*

*Poco dopo il nostro arrivo, vistammo il canotto sociale "Costanza" coi cari amici Picciola, Termini e Vendrame, i quali giungendo da Trieste da dove erano partiti alle 4, vollero farci una gradita sorpresa. Si decise subito di fermarsi a Grado attendendo che il tempo si facesse migliore.*

*Riposammo, ed alle 2 del pomeriggio per il canale di Grado "canale dell'uomo morto" giungemmo a Barbana, da dove, dopo avere alquanto riposato, partimmo ed alle 4.30 eravamo a Porto Primiero, e vedendo che il tempo era bello, proseguimmo per Trieste, dirigendosi la "Costanza" verso la lanterna ed il "Tirreno" verso Grignano. Più tardi cambiammo anche noi la rotta dirigendoci pure per la lanterna. - Verso il tramonto, ore 7 pomeridiane incominciò a levarsi vento che andava sempre più aumentando. - In questo momento la "Costanza"*

*cambiò direzione verso Grignano – e noi proseguimmo perché in questo mentre, rotti disgraziatamente due frontapiedi, perdemmo del tempo onde accomodarli alla meglio con delle funicelle. – Intanto il vento andava sempre più rinforzando ed il mare si faceva più grosso.*



*Porto Nogaro agli inizi del '900.*

*Visto che col continuo forzare non si guadagnava strada alcuna e temendo che lasciandoci portare dal mare sarebbe a noi toccata grave sciagura, decidemmo di forzare controvento verso Grignano, schivando l'onda la quale di spesso entrava parzialmente nel canotto. Da ciò un continuo affaccendarsi con sessola e spugna per tenerlo asciutto, riescendovi intatti fino alla mattina.*

*Dopo l'alba del 22, il mare si calmò alquanto e mentre si stava decidendo di poggiare in popa, vistammo un piroscavo che veniva in nostro soccorso, che più tardi riconoscemmo per quello del Centrale marittimo con a bordo il sig. Comel direttore della nostra Unione Ginnastica, il quale venne avvisato del caso nostro dai canottieri della "Costanza" che arrivarono a Trieste dopo 7 ore di faticoso vogare.*

*Prendemmo posto a bordo del vapore, dove fummo colmati delle più grandi gentilezze ed alle ore 7 eravamo in porto, dopo 15 ore continue passate in mare, senza contare le 8 del giorno precedente.*

I nomi degli avventurosi e fortunati vogatori sono stati recuperati dalla pubblicazione successiva; eccoli: Zeron Giovanni, Maldini Riccardo, Martinz Antonio, Tevini Carlo e Grulich Giusto.

A seguito di questa disavventura, il Consiglio direttivo dell'Unione Ginnastica si riunì ed emanò una serie di regole sulla sicurezza riguardante allenamenti e gare di canottaggio ed anche le escursioni.